

Una rete di Aree Marine Protette (MPAs) per salvare gli Oceani

di Claudia Fachinetti

L'8 giugno è stata la giornata mondiale degli Oceani. Anche quest'anno negli acquari, nei musei di biologia marina e nei centri di ricerca di tutto il mondo si è festeggiato l'evento, ma il futuro degli ecosistemi marini è sempre più incerto: gli oceani del mondo sono in crisi.

L'eccessivo sforzo di pesca, l'inquinamento, il traffico marittimo, i cambiamenti climatici e altro ancora stanno gettando ombre sulla possibilità di conservare la biodiversità degli oceani e secondo gli scienziati del **Pew Institute** per le Scienze Marine solo una rete di aree marine completamente protette potrà salvare la situazione attraverso l'attuazione delle 16 azioni prioritarie stabilite a Johannesburg durante il summit mondiale per lo sviluppo sostenibile nel 2002.

192 Paesi presenti a Johannesburg nel 2002 all'incontro internazionale sullo sviluppo sostenibile hanno concordato sull'importanza di stabilire entro il 2012 un network di aree marine protette (MPAs) rappresentative dei principali ambienti e delle regioni climatiche di tutti gli oceani del mondo. Per la sopravvivenza a lungo termine delle risorse e delle specie marine, gli esperti hanno sottolineato l'importanza di comprendere in questo sistema, completamente o parzialmente, le aree marine già attualmente protette. Le MPAs sono porzioni di mare dove le attività umane sono regolamentate e "l'estrazione" è parzialmente o totalmente negata. Esse rappresentano il principale strumento per la conservazione degli ecosistemi marini, sia sotto costa che in mare aperto, anche perché, usate come termine di paragone, aiutano a valutare i cambiamenti e i danni subiti dalle zone contigue. In definitiva le MPAs, in particolare quelle a protezione totale (dette *no-take*), sono elementi fondamentali di una più generale strategia integrata di gestione degli oceani che comprende approcci precauzionali nello sforzo di pesca, controllo dell'inquinamento e sfruttamento delle risorse. Le MPAs sono ancora più efficaci quando vengono utilizzate "in rete", secondo i naturali legami, nello spazio e nel tempo, della biodiversità marina, che permettono alle popolazioni di piante e animali di sopravvivere di fronte alle diverse minacce.

Il **Pew Institute** per le Scienze Marine si occupa di promuovere e sponsorizzare in tutto il mondo le azioni volte alla protezione degli oceani e delle specie presenti in questo ambiente. Inoltre attribuisce ogni anno un premio speciale, la *Pew Marine Conservation Fellowship*, il premio più prestigioso al mondo per i ricercatori impegnati nella salvaguardia e tutela dell'ambiente marino. In occasione della giornata mondiale degli oceani il **Pew Institute** ha ribadito la necessità di attuare in tempi brevi i provvedimenti stabiliti a Johannesburg e ha elaborato le seguenti 16 azioni prioritarie.

Supporto alla realizzazione locale delle MPAs

1) Valutazione degli effetti delle MPAs, trovando un sup-



Un salto di un tursiopo (*Tursiops truncatus*) - Foto: S. Agazzi - Istituto Tethys

porto per costruirle e un accordo per crearle.

- 2) Assicurare che tutte le parti interessate o toccate indirettamente siano coinvolte nel processo delle MPAs.
- 3) Sviluppo di una struttura politica e legislativa per le comunità locali da assumere nello stabilimento e nella gestione delle MPAs, in particolare nelle MPAs costiere.

Supporto al coinvolgimento locale nella pianificazione e gestione delle MPAs

- 4) Provvedere alle risorse per le comunità locali in modo che esse siano coinvolte nella pianificazione, realizzazione, monitoraggio, promozione e siano in congruenza con le MPAs.
- 5) Stabilire degli obiettivi esecutivi e degli indicatori per le MPAs, assicurandosi che siano effettivamente seguiti e applicati per realizzare lo scopo.
- 6) Monitorare e segnalare regolarmente gli effetti ecologici, sociali ed economici delle MPAs riferiti agli indicatori esecutivi.
- 7) Assicurare che una considerevole proporzione dei benefici delle MPAs delle coste vada alle comunità locali.

Collegamento delle MPAs in network

- 8) Stabilire obiettivi esecutivi per network regionali e nazionali delle MPAs rappresentative per soddisfare i bisogni combinati delle popolazioni marine, della pesca e della stabilità degli ecosistemi.
- 9) Formulare un piano comprensivo per un network rappresentativo delle MPAs (incluse le MPAs *no-take*) che sia in accordo con gli obiettivi stabiliti per il 2012.
- 10) Stabilire non meno del 10% e non più del 50% di questi ecosistemi in MPAs *no-take* secondo i bisogni identificati e le opzioni in un particolare ecosistema.
- 11) Dichiarare formalmente e proteggere legalmente co-



Caretta caretta nelle acque della Grecia ionica - Foto: S. Agazzi - Istituto Tethys



*Un tursiopo osserva i ricercatori da sotto il pelo dell'acqua
Foto: S. Bonizzoni - Istituto Tethys*



*Delphinus delphis. Il delfino comune è ormai una specie rara nel Mediterraneo
Foto: E. Politi - Istituto Tethys*

me *no-take* MPAs tutte le aree incidentalmente chiuse alla pesca o gli ambienti danneggiati (come le coste vicine alle basi militari, alle frontiere nazionali e alle prigioni).

Valutazione del network delle MPAs

- 12) Lavorare con le parti interessate e gli altri livelli di governo regionale per identificare e coprire i buchi nelle reti di MPAs.
- 13) Valutare l'efficacia dei network delle MPAs per le popolazioni, la pesca e lo sviluppo degli ecosistemi a lungo termine. Se necessario aggiustare il numero, il luogo, le dimensioni o la gestione delle MPAs.
- 14) Provvedere a pubbliche e regolari valutazioni dei progressi dei network di MPAs nazionali o regionali stabiliti e della loro efficacia.

Partecipazione in azioni globali

- 15) Sviluppando e sostenendo i network di MPAs, garantire che altri appropriati mezzi precauzionali siano anch'essi utilizzati per sostenere le popolazioni marine e la pesca in tutte le acque.
- 16) Cooperare con azioni globali per implementare l'effettivi e resistenti network di MPAs che sostengano le popolazioni e gli ambienti marini protetti con, e al di sopra, del controllo nazionale.

Un progetto attivato per il network delle MPAs

Nel 2001 vincitore di una prestigiosa Pew Marine Conservation Fellowship è stato **Giovanni Bearzi**, biologo e presidente dell'**Istituto Tethys** che si occupa dello studio e della conservazione dei cetacei in Mediterraneo da ormai venti anni. Proprio quest'anno Bearzi, in collaborazione con **Alex Aguilar** dell'Università di Barcellona (e co-vincitore del premio del Pew Institute nello stesso anno) ha avviato uno

studio comparativo sulla conservazione di delfini e tartarughe marine nel golfo di Amvrakikos, in Grecia, e nel bacino Catalano-Balearico, che durerà tre anni. Designato sito *Ramsar* (località dove venne firmata la convenzione per le zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici) dal 1975 e area soggetta a tutela speciale, il Golfo di Amvrakikos è stato incluso nella rete del progetto *Natura 2000*. Il bacino Catalano-Balearico comprende, invece, 5 dei principali siti considerati come critici per la conservazione dei cetacei, da un recente studio coordinato dal Mi-

nistero spagnolo dell'Ambiente. Questi includono il corridoio migratorio del Mediterraneo centro-occidentale e undici aree marine protette, molte delle quali facenti parte nel network di Natura 2000. Nelle acque costiere dell'Arcipelago delle Baleari l'*European Union Environmental Program* ha poi designato 17 siti di interesse comunitario (SCIs) per la conservazione della natura. Lo scopo del progetto presentato da Bearzi e Aguilar è quello di valutare il ruolo dei cetacei e delle tartarughe marine nell'ecosistema locale e il significato biologico degli impatti delle attività umane. In particolare, il Golfo di Amvrakikos, essendo un'area chiusa, rappresenta un ideale "laboratorio naturale" per studiare le migrazioni stagionali, le principali minacce, le pressioni della pesca, il livello d'inquinamento e le dinamiche di popolazione. Pur geograficamente distanziati, i due bacini presentano problemi e caratteristiche analoghi, perciò, utilizzando un approccio comparativo sarà possibile, al termine dello studio, individuare un corretto piano di gestione e tutela.



PEW INSTITUTE FOR
OCEAN SCIENCE

Per maggiori informazioni e per partecipare alle attività di ricerca e tutela dei cetacei del Mediterraneo:

Istituto Tethys

C/o Acquario Civico di Milano

Via Pompeo Leoni 2, 20141 Milano

Tel 02 58314889 - Fax 02 58315345

www.tethys.org - tethys@tethys.org

